Specializzandi Ssis sul piede di guerra

Il ministero ha chiuso le graduatorie per l'insegnamento: 376 futuri prof restano fuori

Alessandra Testa

Frequentano per due anni la scuola di specializzazione che era nata nel 1990 per sconfiggere il precariato, ma si trovano comunque senza contratto. E, novità di quest'anno, esclusi dalle graduatorie per l'insegnamento.

È questa la situazione che sotto le Due Torri stanno vivendo 376 iscritti alla Ssis, la scuola di specializzazione per l'insegnamento superiore che in Italia conta circa 11 mila studenti e che ai suoi iscritti richiede frequenza obbligatorie e tasse molto alte. A rendere ancora più gravosa la vita di una categoria fra le più vessate dalla precarietà è stata infatti la decisione del ministro dell'istruzione Giuseppe Fioroni di chiudere le graduatorie ad esaurimento per la messa in ruolo dei docenti. In pratica, se fino all'anno scorso chi usciva dalla Ssis aveva l'abilitazione all'insegnamento ed entrava nella graduatoria di prima fascia, ora è possibile entrare di ruolo solo partecipando ad un concorso con cadenza biennale.

Per questo motivo dopodomani pomeriggio, dalle 15 alle 17, nell'aula Ranzani della scuola (via Ranzani, 14) si svolgerà un'assemblea in cui, assieme all'Anief (l'associazione nazionale degli insegnanti e degli educatori in formazione) si decideranno le azioni di lotta per richiedere l'inclusione degli aspiranti professori nelle graduatorie. Un'iniziativa che si preannuncia molto partecipata, a cui parteciperà il presidente nazionale di Anief Marcello Pacifico e che ha ottenuto anche il placet del direttore della Ssis di Bologna, Antonio Genovese.

«Purtroppo la decisione di non includerci nelle graduatorie ad esaurimento - spiega Maria Cristina Grilli, iscritta al IX ciclo della scuola di specializzazione e referente bolognese dell'Anief - non si ripercuote solo sui giovani aspiranti docenti, ma anche su persone sulla quarantina che da anni insegnano in situazioni di precarietà e che, anche a quell'età, sono costretti a frequentare questa scuola di specializzazione biennale per tentare di avere una cattedra fissa». Non sono pochi, infatti, i casi di chi insegna come supplente la mattina e va poi sui banchi della scuola il pomeriggio.

Assemblee come quella che si svolgerà venerdì a Bologna si stanno svolgendo in tutta Italia. Si sta provvedendo inoltre a raccogliere delle firme da presentare in Parlamento per la modifica del provvedimento che di fatto offre come unico canale di accesso alle graduatorie il concorso, «una discriminazione rispetto agli specializzandi degli anni passati che invece può usufruire di un doppio canale d'accesso all'insegnamento: le graduatorie e il concorso».

STUDENTI IN CLASSE AL LICEO SCIENTIFICO RIGHI

La situazione

Si fa sempre più in salita la strada per gli aspiranti docenti E la frequenza obbligatoria per due anni di una formazione post-laurea non basta ad avere l'abilitazione all'insegnamento e a combattere il precariato